

RnS
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

*Beati quei servi che il padrone al suo
ritorno troverà svegli*

(Gaetano Colli)

Ritiro del Gruppo del 29 ottobre 2006



Quello di oggi non è un vero e proprio insegnamento. Faremo insieme una riflessione spirituale che spero ci aiuti ad andare ad avanti, a capire, a fare un po' il punto della situazione, come Gruppo, ma anche come singoli che hanno fatto una scelta precisa, quella di vivere nella signoria di Gesù, e di progredire in questa strada vivendo nel Rinnovamento dello Spirito, usando i metodi dello Spirito.

Oggi vogliamo fare una pausa in questo nostro cammino, per riflettere, per lasciarci interpellare dal Signore, sia personalmente che come comunità. Noi sappiamo che Gesù parlava al popolo, però a volte chiamava i suoi discepoli in disparte, per parlare loro in un modo più profondo, con una maggiore intimità. Io credo che il Signore continui ad operare così anche oggi, perché sicuramente non parla allo stesso modo ai cristiani della domenica, alle persone che Lo ascoltano saltuariamente, e a quelle persone che invece fanno una sequela, che si sono impegnate a seguirLo in modo perseverante.

Quindi il Signore chiamava in disparte i suoi discepoli e a volte mostrava loro cose grandi, come quando li ha portati su un alto monte e si è trasfigurato; altre volte li rimproverava, altre, ancora, dava loro degli insegnamenti speciali. Sono tutti episodi del Vangelo che noi conosciamo molto bene: come quando Gesù dice: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò» (Mc 6), o che una certa «razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» (Mt 17), o ancora che «chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti». (Mc 10).

Anche a noi il Signore, negli incontri di preghiera di quest'autunno, ha parlato così: qualche volta con grande intimità, quasi come uno sposo parla alla sposa, a volte invece rimproverandoci «non hai più lo stesso amore di prima», «voglio rimettere il tetto sulla casa della tua vita»,

«ascolta la Mia voce», «ti voglio far attraversare il Mar Rosso», e tante altre parole ancora che spero ricordiamo.

Questo era lo spirito con cui mi accingevo a preparare l'insegnamento; mentre ci pensavo e pregavo per questo, è arrivata la comunicazione del tema del Convegno di Rimini, il trentesimo per gli animatori, che si intitola: *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà svegli.*

Apparentemente sembra che si parli di una beatitudine. Ma se inseriamo questo versetto nel brano del Vangelo cui si riferisce, vediamo che il Signore ci vuole richiamare alla vigilanza, ci vuole svegliare dal torpore, togliere la stanchezza, forse liberare dall'abitudine che ci ha avvinto. Perché vuole fare tutto questo? Appunto perché vuole renderci beati, sollecitandoci a farci trovare svegli.

Questo passo, che è il tema del Convegno, è tratto dal Vangelo di Luca (12, 37), ma il passo parallelo del Vangelo di Marco (12, 35), in realtà, adopera toni più forti. In Marco il Signore dice: *State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha dato al portiere quello di vigilare. Vigilate, dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!*

Questo è il richiamo che ci fa il Signore. Mi è parso che il tema del Convegno sia provvidenziale per noi, profetico per tutto il Rinnovamento, e anche per il Gruppo Maria. Fa riferimento al sì che abbiamo detto quando abbiamo ricevuto l'effusione, e siamo stati consacrati, abbiamo giurato fedeltà, e fatto una scelta definitiva, scegliendo il Signore come il Signore della nostra vita, accettando di servirlo, di camminare lungo la

sua via. Questo è il riferimento. E una delle mancanze di fedeltà a questa promessa, a questo impegno che abbiamo preso, è proprio il non essere più svegli, più vigili.

Oggi, in questo ritiro, si è verificata una situazione singolare: in questo periodo il nostro Gruppo sta facendo il Seminario di effusione, ma dei fratelli effusionandi, qui non c'è quasi nessuno: Lucia è presente ma in realtà è un'anziana del Rinnovamento, e quindi capisce benissimo, e poi c'è Emanuela, che è una giovanissima, e il Signore le darà la capacità di percepire questo discorso nel modo più adatto.

Eppure forse oggi è un bene che non ci siano i nuovi, perché il discorso è per gli anziani, per quelli che hanno dieci, venti, trenta anni di cammino, che sono abituati a vivere nel Rinnovamento. Perché sono le persone, io per primo, che più facilmente possono perdere questa vigilanza, possono essersi un po' addormentati nell'abitudine, tanto da non rendersi più conto di quella che è la specifica vocazione, la chiamata; quella chiamata appunto che segue all'incontro iniziale con il Signore e che ci spinge a essere fedeli e perseveranti nella sequela.

Che significa essere vigili? Ce lo spiega il Cantico dei cantici (5, 2), quando la sposa dice: *Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è coperto di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne"*.

Quindi la sposa dice: *Io dormo, ma il mio cuore veglia*. Questa veglia di cui il Signore parla è la veglia del cuore, la vigilanza del cuore, non certo uno stare svegli fisicamente, ma una vigilanza perenne, che dobbiamo avere sia quando dormiamo che quando andiamo al lavoro, sia quando siamo al Gruppo che in famiglia. In qualsiasi momento ci è richiesta questa vigilanza che sola è in grado di farci percepire questo rumore leggero, il bussare del Signore. Ce l'ha detto Lui: *Io sto alla porta*

e busso, ma questo Lui lo fa in maniera molto leggera, non fa frastuono, e se non siamo vigili non ci possiamo accorgere di questo bussare. A questo ci invita lo Spirito Santo: a vivere nel mondo, ma con l'orecchio sempre capace di percepire il leggero bussare del Signore, che è continuamente alla porta, perché continuamente vuole entrare nella nostra vita. Perciò Lui ci fa questa domanda: *perché non sei più vigile, perché non sei più attento come prima?* A questo punto c'è il rischio per noi di dare una risposta impulsiva, immediata, di dire: *Signore, io sono sempre qui, prego, vengo al Gruppo, Ti amo.* Un po' come ha fatto Pietro, che alla domanda di Gesù: *Pietro, mi ami tu?*, ha risposto immediatamente: *Signore, Tu lo sai che Ti amo.* E' la grandissima confidenza che abbiamo acquistato con il Signore che porta anche noi a comportarci così. Invece prima di rispondere dobbiamo fermarci un attimo a riflettere, scavare dentro noi stessi, e solo dopo rispondere. A volte è addirittura meglio tacere, finché lo Spirito Santo ci abbia aiutato a trovare una risposta giusta, o a scoprire che veramente ci siamo distratti, o allontanati. Questa mancanza di vigilanza è dovuta al fatto che spesso noi facciamo entrare nel nostro cuore il mondo, con i suoi rumori, i suoi interessi, il suo frastuono, con i suoi ragionamenti e le sue logiche. Quanto più il mondo entra dentro di noi, nel nostro Gruppo, tanto più questa vigilanza viene meno. Questa sentinella interiore che vive dentro di noi, questa armatura spirituale, di cui parla Paolo, si indebolisce, e indebolendosi ci fa allentare quelli che sono i nostri sensi spirituali, la vista spirituale, l'udito spirituale, il tatto spirituale. Il nostro vivere sta a cavallo tra lo spirituale, al quale ormai siamo abituati, e il mondo nel quale siamo immersi. Abbiamo un piede su una riva e uno sull'altra riva. Questa mattina, durante la preghiera, il Signore ci diceva si salire sulla sua barca perché voleva portarci sull'altra riva. A noi succede talora di stare sulla riva del mondo, più difficilmente stiamo completamente sulla riva del Signore, il più delle volte teniamo il piede in

due staffe. E questo rende estremamente difficile la nostra vita e il nostro progredire.

Ma non sono solo le logiche del mondo ad essere nostre nemiche: c'è un nemico molto importante e molto subdolo, ed è quella cosa terribile che si chiama abitudine: l'abitudine che noi abbiamo fatto ai doni del Signore, l'abitudine alla preghiera carismatica, ai sacramenti, addirittura l'abitudine alla Messa, per chi ha la fortuna di seguire la Messa quotidianamente.

L'abitudine è tremenda perché toglie sapore, vanifica, banalizza cose che invece sono esaltanti, stupende, meravigliose, ci toglie la gioia dell'attesa, che proviamo quando aspettiamo un evento bello che deve verificarsi. Ricordiamoci dei primi tempi in cui abbiamo scoperto il Rinnovamento, ci siamo avvicinati e abbiamo provato quella sorpresa straordinaria di trovare questo Gruppo dove si manifesta il Signore, parla il Signore, ci sono i canti, c'è la preghiera, il canto in lingue: siamo ancora capaci di stupirci, o ci siamo abituati?

Un altro nemico terribile è dovuto al fatto che spesso noi attraversiamo dei periodi bui, di dolore, in cui stiamo male, ed è difficile essere vigili quando si soffre. Quando si è nella sofferenza, molto spesso c'è il rischio di volersi anestetizzare, di voler prendere qualche sonnifero spirituale per non pensare. Ecco io credo che questo sia uno degli scogli più difficili e più alti da superare perché davvero il buio, la notte, sono una cosa che fa paura a tutti. Ma anche in questo caso noi possiamo chiederci quanto dura questa notte. Noi sappiamo che il buio, la notte non durano sempre. Noi sappiamo che il momento più buio della storia umana è stato quando, da mezzogiorno alla tre, si è fatto buio su tutta la terra, quando Gesù è stato crocifisso. Ma questo momento nero, di massima oscurità per l'umanità, ci sta anche a spiegare che c'è un limite preciso che va da mezzogiorno alle tre, o dal venerdì alla domenica mattina; questo lo ha stabilito il Signore. Finito questo periodo si spalanca la beatitudine eterna,

ed è su questa speranza e su questa certezza che si fonda il motivo della nostra gioia. Tante volte al Gruppo parliamo di gioia e invece magari siamo nella sofferenza, anche grande, ma abbiamo la speranza, e sappiamo che la speranza non delude, che il periodo di sofferenza è strettamente limitato, oltre a un certo punto non può andare.

Abbiamo fatto insieme questa piccola riflessione per entrare nel clima del Convegno, che si preannuncia molto importante, perché sarà dedicato al nuovo Statuto, e tutti ci auguriamo che questo farà diventare sempre più giovane e più bello il Rinnovamento. Come abbiamo già detto, la parola che introduce il Convegno è stata presa da Luca, quella su cui abbiamo riflettuto noi è presa da Marco. Prendiamo allora la Bibbia al capitolo 13, i versetti da 33 a 37; ne faremo una riflessione comunitaria, poi personale, e infine la condivideremo tutti assieme.

Mc 13, 33-37: State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha dato al portiere quello di vigilare. Vegliate, dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!

E' un richiamo continuo, comincia con le parole *state attenti*, perché noi ci distraiamo in continuazione. Quante volte il Signore ci parla, e noi ci facciamo scivolare addosso quello che ci dice, o non lo capiamo, o ci abbiamo semplicemente fatto l'abitudine. Il Signore poi ci dice anche *vegliate*; per che cosa dobbiamo vegliare? Oggi sembra che l'umanità debba vegliare in particolare perché non ci siano le guerre, perché non ci sia l'inquinamento, perché la gente abbia la pensione ecc. Tutte le mattine leggiamo attentamente il giornale, ci mettiamo al corrente di tutto quello che succede. Questo non è un male, per carità, ma se lo assolutizziamo ci

fa perdere l'attenzione all'opera del Signore, non ci fa accorgere di quando Lui bussa, e noi rischiamo di non sentirlo. Il Signore prosegue: *perché non sapete quando sarà il momento preciso*; l'unica cosa certa che noi sappiamo è che il Signore verrà, anche se non conosciamo il momento preciso. Ma noi sappiamo che il Signore viene in continuazione, nei sacramenti, con lo Spirito Santo, quando due o tre si riuniscono nel Suo nome. Anche noi qui adesso siamo riuniti e crediamo che il Signore è qui, in mezzo a noi, anche se non lo vediamo. Gesù dice: *è come uno che è partito per un viaggio*. Anche se noi a volte non percepiamo il Signore, sappiamo che chi è partito per un viaggio poi sempre ritorna alla propria casa. Quello che il Signore ci ha lasciato, quello che noi abbiamo, non solo il Gruppo, ma anche la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro esistere, tutto quello che possediamo, non è la nostra casa, ma è la casa del Signore. Egli non ce l'ha lasciata imprudentemente, ma ci ha dato tutti i doni, i carismi, che ci sono necessari per poterla amministrare bene. Ancora, Gesù dice: *e l'ha data ai servi*. Quando il Signore qui parla di servi non è un'espressione umiliante, perché in questo caso Egli fa riferimento a se stesso: nella lettera ai Filippesi (2, 7) dice che proprio Lui si è fatto servo, Lui stesso si è abbassato, e quindi in questo caso, quando dice che ha lasciato la casa ai servi, fa riferimento al suo stesso essere, al suo stesso modo di atteggiarsi. E a ciascuno ha dato il suo compito: quindi, ciascuno di noi nella Chiesa, ciascuno di noi nella famiglia, ciascuno di noi nella società, ha un compito preciso da svolgere, non un altro, proprio quello che gli è stato assegnato dal Signore. *E ha ordinato al portiere di vigilare*: ecco, qui si scopre che in ogni situazione c'è qualcuno al quale è stato conferito un incarico speciale. E dice: *vigilate dunque*. Il Signore lo dice proprio come un imperativo, non è una raccomandazione, è un'assoluta necessità, quella di stare svegli. *Perché non sapete quando il padrone di casa tornerà, se alla sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o al*

mattino. Questa è un'espressione che colpisce moltissimo, perché questi sono i tempi che hanno scandito la passione del Signore. Alla *sera* il Signore dopo l'Eucarestia è uscito nell'orto degli ulivi e ha sudato sangue, a *mezzanotte* è stato tradito, al *canto del gallo* è stato rinnegato, e al *mattino* è stato condannato. Sono i tempi in cui bisogna vigilare particolarmente, sono i tempi della notte, nei quali noi maggiormente siamo tentati a tradire, a condannare, a rinnegare. E vigilando durante questo periodo, che cosa cerca il Signore? Egli cerca il cuore dell'uomo che si converte, che sovrverte quello che è accaduto durante la Sua passione. Il Signore non deve trovarci addormentati. E il Signore conclude dicendo: *quello che dico a voi lo dico a tutti: vegliate*.

Io credo che questo brano di Vangelo sia particolarmente adatto per invitarci a riflettere ciascuno di noi singolarmente sulla propria vita spirituale, e capire se veramente a noi manca questa vigilanza. Ma anche se è successo questo, tutto può cambiare, se durante la notte noi ci siamo perduti, se il frastuono del mondo ha ottuso i nostro orecchi, noi possiamo ancora una volta tornare a sentire, ancora una volta possiamo essere come la sposa del Cantico dei cantici che dice: *Un rumore, ecco il mio sposo*, o come lo sposo che dice: *Aprimi, mia bella*.

Perché se noi veramente ci convertiamo, se torniamo alla speranza, torniamo alla gioia, all'attesa, alla vigilanza, alla beatitudine di cui parlavamo prima, quella su cui è basato il trentesimo Convegno Animatori, *beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli*: quella beatitudine è per noi.

Ora facciamo un momento di riflessione individuale, e poi passiamo alla condivisione.

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2005)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001
**RIFLESSIONI PER LA NOSTRA
CRESCITA MINISTERIALE** - Piero
Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO -
Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001
**LA SPIRITUALITA' DELLA
FAMIGLIA** - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA -
Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001
**LA PERFETTA LETIZIA-
CONSACRATI A MARIA-
L'EUCARESTIA**-Padre Cosimo
Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002
**LA PAROLA DELLA PREGHIERA
COMUNITARIA** - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002
L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don
Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002
IL DONO DELLE LINGUE - Padre
Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002
**LA PREGHIERA COMUNITARIA,
SPONTANEA, CARISMATICA** - Piero
Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002
**LA PAROLA DELLA PREGHIERA
COMUNITARIA** - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002
IL CARISMA DELLA PROFEZIA -
Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002
LA CONVERSIONE DEL CUORE -
Don Renzo Lavatori
N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002
IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre
Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002
LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO
- Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002
LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco
Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003
**LA PAROLA DELLA PREGHIERA
COMUNITARIA** (9 XI 2002 - 18 I 2003)
- Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003
LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero
Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003
LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo
Podda

N° 17 - 13 APRILE 2003
**MARIA CORREDENTRICE E
MADRE UNIVERSALE** - Mons.
Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003
**UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO
SPIRITO SANTO** - Mario Landi del
C.N.S.

I libretti del Gruppo Maria

N° 19 - 15 GIUGNO 2003
**LAFAMILIARITA' CON DIO E LA
COMUNIONE CON I FRATELLI** - Don
Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003
(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003
**RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL
SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO
MARIA** - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004
**LA PREPARAZIONE PER LE
ELEZIONI DEL PASTORALE** - p.
Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004
**L'ASCOLTO DELLO SPIRITO
SANTO** - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004
**IL MISTERO DEL PERDONO:
PERDONARE SE STESSI** - Gaetano
Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004
**IL PERDONO "AMATE I VOSTRI
NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI
PERSECUTORI"** - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004
IL CAMMINO DEL PERDONO -
Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005
MARIA ICONA DEL SERVIZIO - P.
Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005
**"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA
AMICI"** - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 aprile 2005
**IL SERVIZIO. ASPETTI DI UN
CAMMINO CRISTIANO** - Emilia
Palladino

N° 29 - 6 NOVEMBRE 2005
**L'INCONTRO CON GESÙ NELLA
PREGHIERA COMUNITARIA (sett-
ottobre 2005)** - Gaetano Colli

N°30 - 4 DICEMBRE 2005
LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA
- p. Gian Marco Mattei

N° 31 - 26 MARZO 2006
COMUNITÀ E PERDONO - Stefania
Magini

N° 32 - 21 MAGGIO 2006
**CAMMINI DI CONVERSIONE E
PERDONO - LA SIGNORIA DI
CRISTO** - Antonietta Fioravanti

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria